

Ricomincia in TV la biblica antologia di Albertone

Più Sordi di così... non c'è che l'Italiano

ROMA — Storia di un italiano, atto secondo, Come d'accordo con la Rete due della RAI e con i telespettatori, Alberto Sordi farà ritorno, a giorni, sul video, per riproporre i suoi innumerevoli ritratti di italiani medi, brutti, simpatici, cattivi, toni, furbantri e un po' clintoni. Da domenica 4 novembre, dunque, altre sei puntate. Ma non esauriranno il ciclo. Anzi. Alla fine di questo secondo round, saremo ancora in pieni anni '50.



Alberto Sordi durante la conferenza stampa di ieri

« Certo, un giorno Storia di un italiano — dice Sordi — finirà. Ma non ho fretta. Intanto, aspetto per esempio che molti paesi acquistino la trasmissione. Gli americani inanzitutto, poiché la vedranno in anteprima fra una settimana al Museo d'arte moderna di New York. Per quanto riguarda questa seconda tornata, vi accorgete subito che ho tenuto conto dei rilievi critici fatti da molti sulle precedenti sei puntate: troppo repertorio, troppo poco Sordi, mi hanno detto molti. Quindi, adesso vedrete molto Sordi e poco repertorio, perché è giusto così. Forse la ricerca tra i cinegiornali d'epoca, per me del tutto nuova e affascinante, mi aveva preso la mano. Comunque, all'inizio c'era parecchio da spiegare, mentre ora i film collimano sempre più con il loro presente storico, e tutto va da sé ».

Infatti, sfogliando questo secondo tomo dell'antologia di Albertone, ogni conto torna. Si delineano le caratteristiche « in assoluto » del personaggio, e i riferimenti rimbalzano da un film all'altro, sull'asse riconoscimento/gratificazione, mentre i fatti di costume corrono sul binario di una estrema, insospettata coerenza. « In certi periodi, ho fatto anche un film al mese », ricorda Sordi, ed effettivamente non mancherà un primo come egli sia stato sempre capace di agguingersi qualcosa professionalmente, e di centrare la sua brava realtà anche nelle circostanze più ardue. Prendiamo il moralista di Giorgio Bianchi, gi-

rato a tempo record (undici giorni appena per la ripresa), di cui si vedranno ampi stralci nella prima puntata, dedicata inoltre a Un eroe dei nostri tempi e ad uno strascico di Una vita difficile, che opportunamente era stato un pilastro del primo ciclo di trasmissioni.

Nella foggia patologica di un moralizzatore forsennato (« L'idea mi venne un giorno in un ministero, quando vidi un tale pieno di tic, che portava la martingala quasi sulle spalle e si contorceva per fare una cosa semplicissima come aprire la porta », spiega Sordi), l'italiano si dà appieno alle censure pazzesche, bocciano prodotti cinematografici e martoriando cartelloni pubblicitari di ogni genere. Se non bastasse l'impressione sommersa con il primo come egli sia stato sempre capace di agguingersi qualcosa professionalmente, e di centrare la sua brava realtà anche nelle circostanze più ardue. Prendiamo il moralista di Giorgio Bianchi, gi-

che hanno « benevolmente » in sistro nel considerare Sordi un bravo giullare e nulla più. Se questa rassegna è la migliore che un cineasta potrebbe desiderare in TV (non per niente, l'operazione è nata da una primitiva richiesta della RAI basata su un malissimo ciclo di film), vista l'ingrata sorte che spesso tocca a chi non può difendersi (alludiamo al corrente omaggio a Totò, davvero mal allestito), per Storia di un italiano c'è infatti da fare i conti con dei materiali satirici intensi e scottanti, più che mai incisivi e significativi nella veste del collage finzione-realtà ove appunto le associazioni di idee si moltiplicano, tutti i nodi vengono al pettine e s'impone un sorprendente giudizio complessivo. A qualcuno non parrà vero, ma Albertone, nella chiavetta che gli è congeniale, non ha risparmiato niente a nessuno, « non è mai indietreggiato di fronte alle sue esplosive, rivelatorie intuizioni. Lo ha fatto sempre senza pedanteria (« Odio le didascalie, gli speaker. I commenti li sa fare il pubblico »), con malizia e discrezione, quasi in punta di piedi. Ma adesso, tutto insieme, è un boato.

Qualcuno gli chiede perché non ha mai pensato al « capolavoro ». « Sì, sì, mi consigliano questa o quella, Shakespeare che so? Sordi — ma guardate che io, ormai, più di così... Eppoi, qualche volta ci ho pensato. Manco facevo a tempo a dire "Alt, adesso faccio un capolavoro!" che il film era già uscito... ».

Come sempre, Sordi dà del « lui » a quello il suo scherzo, « non è mai indietreggiato di fronte alle sue esplosive, rivelatorie intuizioni. Lo ha fatto sempre senza pedanteria (« Odio le didascalie, gli speaker. I commenti li sa fare il pubblico »), con malizia e discrezione, quasi in punta di piedi. Ma adesso, tutto insieme, è un boato.

Ma io non ho mai preteso — risponde Sordi — di essere un moralizzatore... Allora, ne pensi che quei simpaticissimi dei tuoi personaggi potevano indurre gli spettatori, con quei loro difetti... « A far che? A praticarli? »

David Grieco

Il cinema italiano tra due leggi: un convegno a Genova

GENOVA — Il cinema è in crisi in tutta l'Europa anche se nel nostro paese le cifre sono ancora meno drammatiche: 317 milioni di spettatori lo scorso anno, circa tre volte il pubblico dei maggiori paesi europei. Ma se la situazione presenta difficoltà forse meno acute che in altre nazioni, la preoccupazione per i risvolti economici è comunque quanto mai pressante mentre si attende ormai da lungo tempo la elaborazione di nuove norme di legge.

Lo Stato, attraverso il ristorino del 13% sugli incassi ed altre forme di contributo, versa oltre 40 miliardi l'anno che finiscono prevalentemente per pensare i film che hanno i maggiori successi, senza quindi poter svolgere una vera politica che premi la qualità, contribuisca ad elevare il livello della produzione e quindi frenare la fuga degli spettatori.

È questo uno dei temi al centro del convegno « 1965-1980: il cinema italiano fra due leggi » (dal 30 novembre al 2 dicembre) che concluderà una serie di iniziative in corso in questi giorni a Genova. Con la collaborazione per la prima volta, dell'AGIS, e di associazioni democratiche come l'ARCI e l'UCCA, i critici cinematografici, l'amministrazione comunale genovese ha infatti promosso una programmazione che da oggi sino al dicembre vedrà tre locali proiettare una serie di film suddivisi in tre cicli: « Il cinema dell'industria », « Il cinema degli autori », « Un'occasione di incontro e dibattito che avrà il suo momento unificante, dal 30 novembre al 2 dicembre, nella sala del Consiglio comunale, con la partecipazione di critici, esperti e rappresentanti delle forze politiche.

Cerchiamo di capire quel che succede nel teatro sperimentale



Siamo tanti siamo forti e talvolta siamo scomodi

I gruppi di ricerca in continua espansione quantitativa ma non sempre qualitativa - A colloquio con Mario Ricci

ROMA — I complessi di sperimentazione teatrale: nella stagione 1978-79, a norma della circolare ministeriale, ne sono stati riconosciuti 96, per complessivi 966 milioni (con un incremento di 346 milioni rispetto alla stagione precedente). Se pensiamo che nella stagione 1971-72 le rilevazioni dell'AGIS riportavano soltanto 12 gruppi sperimentali in attività, possiamo toccare con mano l'espansione. Che, peraltro, ha assunto ritmi assai intensi nelle ultimissime stagioni: infatti gli sperimentali, dopo l'impennata della stagione 1977-78 (37 gruppi), si erano stabilizzati sui 42-44 gruppi, forse anche grazie all'azione « razionalizzatrice » dell'Atisp, l'associazione di categoria costituita nel settembre 1974.

All'inizio della stagione 1978-1979, hanno ricominciato a sorgere sul territorio del teatro di ricerca, di sovvenzione al ministero dello Spettacolo ben 142 complessi. La commissione centrale per la prosa ne ammise al contributo iniziale soltanto 43, in attesa che si concretizzassero i programmi di attività. Ne parliamo con Mario Ricci, presidente dell'Atisp e da almeno diciotto anni « sperimentatore teatrale », dai tempi dell'esperienza al Marionett-teatro di Michael Mettschke a Stoccolma, al « mi-

torio » laboratorio di via delle Orsoline fino all'attuale spazio dell'Abaco. Le risposte di Ricci, decisamente franche ed esplicite, probabilmente provocheranno reazioni. Ce lo auguriamo.

Che significa questa espansione dei Gruppi sperimentali? È un segno di salute? Quali livelli professionali sono generalmente raggiunti? Quali problemi pone in termini di utilizzazione delle risorse pubbliche?

« Da quanto m'è dato sapere, per la presente stagione 1978-79 ci sarebbe un altro considerevole aumento di "regolari" domande che porterebbe complessivamente il numero dei Gruppi "postulanti" alla cifra di capogiro di circa 160.

« Ora, in tutto ciò non ci sarebbe nulla da obiettare e, anzi, si dovrebbe considerare il "fenomeno" tutto positivo in quanto starebbe a dimostrare la "vitalità", la "creatività", "l'interesse reale", la voglia di "essere presenti in prima persona" dei giovani in un settore di indubbia "fortuna aggregata" quale quello del "teatro di ricerca e sperimentazione". Senonché, l'enorme, disordinata e, spesso, "culturalmente" insignificante dilatazione di queste "presenze", fa sospettare che sul

sette stesso si riversi parte di quella "disoccupazione giovanile" che non trova giusta e sacrosanta collocazione altrove.

« D'altra parte è davvero arduo considerare le proposte della passata stagione "tutte" qualitativamente capaci di operare con l'indispensabile bagaglio di "requisiti" professionali, indispensabili, essi, per una corretta ricerca e sperimentazione. Ma mi chiederai ora: quali sono questi requisiti? E mi chiedo io stesso: quel giovanotto (se ciò accadesse) che trascina una scatola di pelati ripiena di pannolini e smagliante di colori dal Beat 72 all'Abaco (distanza 500 metri) è costui uno sperimentatore? Ha quei "requisiti" professionali che lo stesso domanda? Perché è ovvio, almeno per quanto mi riguarda, che non si può assolutamente esprimere alcun giudizio "estetico" definitivo su di un'azione il cui senso può oggi apparire indecifrabile. Ha dunque diritto, sempre quel giovanotto, ad accedere al pubblico danaro? E chi può stabilirlo? »

« Ammesso pure che la stragrande maggioranza di questi "giovanotti" si presentino senza il minimo "professionale" indispensabile, non è del tutto inverosimile che uno di

essi, dico "uno" non possa essere quell'uno di domani.

« Ciò detto, e stanti le esigue disponibilità ministeriali (esiguo "anche" relativamente al numero dei Gruppi) per il settore sperimentale, assolutamente in grado di garantire a tutti, ma neanche a pochi, la soluzione di quelli che tu chiami "problemi delle condizioni di vita" è, potremmo, in mancanza di fatti documentati, continuare nella distribuzione di pioggia del danaro a disposizione, visto che questa distribuzione non consente a nessuno "condizioni di vita" tali da permettere un più vasto apprendimento della propria ricerca, dunque di una più "corretta sperimentazione", dunque di una maggiore e migliore qualificazione della propria presenza "culturale" che si può ottenere solo attraverso una continuità lavorativa che non deve più essere considerata "stagionale", ma "annuale" come per ogni altro sperimentatore? »

L'Età, i Circuiti regionali, gli Enti locali, cosa hanno fatto in questi anni per la sperimentazione? Quali concrete possibilità di "ricerca", di "laboratorio", hanno assicurato nel passato? Che pensi per il futuro? »

« Dopo un primo reale interesse, e mi riferisco a tempi lontanissimi, la sperimentazione di alcuni enti (pochi) si è via via passati da un intepidimento dell'interesse stesso (provocato anche da una serie di esperienze negative che poco o nulla avevano da spartire con la sperimentazione reale), ad una chiusura totale verso il settore, con rarissime eccezioni. Le ragioni di questa paradossale chiusura si possono forse spiegare assai brevemente: il teatro di sperimentazione è per sua natura "scenico". Ad ogni modo certo non fatto per ottenere quel tipo di consensi da parte del pubblico al quale, apparentemente, costessi enti puntano. E ciò è, per il teatro di sperimentazione, un "prodotto" della sperimentazione nelle proprie sedi, significa, senza dubbio alcuno, congelare la possibilità di circolazione delle idee. Con tutto ciò che ne consegue. Per il futuro? Credo che solo una nuova legge, possa in qualche modo porre rimedio alla gravità della situazione.

Marcello Ruggieri

NELLA FOTO: una scena di « Moby Dick » di Mario Ricci

PROGRAMMI TV

- 19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 EINSTEIN: UNIVERSO ANNO ZERO di Ruggero Orlando (C) e Cosmologia
21,30 PUPPE CALDE MAFIA NERA (C) - Regia di Ossie Davis con Godfrey Cambridge, Raymond St. Jacques
22,00 TG2 STANOTTE
TV Montecarlo
ORE 17,45: Cartoni animati: 16: Paroliamo e contiamo; 18:20: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19:15: Vita da strega; 19:45: Tele menu; 20: Intoccabili; 21: « Giovani dalle bande nere » - Film; 22:35: Destinazione cosmo.
TV Svizzera
ORE 18: Per i più piccoli; 18:05: Per i bambini; 18:10: Per i ragazzi; 18:50: Telegiornale; 20:45: La luce dei giusti; 22:05: Terza pagina; 23: Martedì sport.
TV Capodistria
ORE 19:50: Punto d'attualità; 20: Cartoni animati; 20:15: Telegiornale; 20:30: « Alle sette del mattino il mondo è ancora in ordine » - Film; 22: Temi d'attualità; 22:30: Musica popolare; 23: Punto d'incontro.
TV Francia
ORE 12: Giorno dopo giorno; 12:29: Telefilm; 12:45: A 2; 13:50: Di fronte a voi; 15: Telefilm; 15:55: Siamo noi; 17:20: Finestra su...; 17:50: Recre; A 2; 18:30: E la vita; 18:50: Gioco dei numeri e lettere; 19:45: Top club; 20: Telegiornale; 20:40: « Il messaggio » - Film.

OGGI VEDREMO

L'ultimo atto del Processo e un poliziesco tutto negro
Questo « film dal vero » che è il processo di Catanzaro si avvia alla conclusione. Stasera (appunto è l'ultima puntata) sono di scena i famigerati servizi segreti riservati. Deviazioni dai ruoli costituzionali, compiacenze quando non addirittura collusioni con le forze dell'eversione, omisismi e bugie: una pratica molto « segreta » e poco democratica si fa sul banco degli imputati. Sulla trasmissione pubblicheremo domani un commento conclusivo del nostro Ibio Paolucci.
La serata televisiva prosegue con Rag. Swing e... pregevole programma d'importazione sulla musica popolare americana. E quando si dice America si dice country. Molti ricorderanno il magnifico Nashville di Robert Altman, deo diorico ironicamente alla città capitale della musica country proprio allo scoccare delle celebrazioni per il secondo centenario degli Stati Uniti. Il patriottismo e la retorica della speranza fanno sovente capolino in queste canzoni, offrendo un'immagine molto rassicurante di un modello

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7:20: Lavoro flash; 7:30: Stanotte, stamane; 7:45: La diligenza; 8:40: Ieri al parlamento; 8:50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11: Il gioco dell'amore e del caso; di Pierre De Marivaux; 11:30: Incontri musicali del mio tipo; 12:03: Voi ed io; 14:03: Musicalmente; 14:30: Estate in città; 15:03: Rally; 15:30: Erreppino; 16:40: Alla breve; 17: Illegittima ambizione, di Umberto Dominici; 17:30: Ve-

musicale che altri (Dylan, Crosby, Still e Nash, Country Joe, perfino gli Allmann Brothers) hanno invece saputo sfruttare con ben altri intenti e idee. Fra gli ospiti della puntata il sempietario Richard Nixon che tesse un'ode ai sani valori della rude e forte America, e via via Minnie Pearl, Bill Turner, Jimmy Dickens, Ernest Tubbs. Molti i brani trasmessi tra un'intervista e l'altra: tra gli altri l'immanicabile Sundown Nashville, T for Texans e la celebre House of the rising sun (« La casa del sole »).
Cambiamo rete. Sulla due alle 21,30 un poliziesco, perfino recente (1970). L'incredibile e demenziale titolo italiano, Puppe calde, mafia nera (Cotton comes to Harlem era molto più accattivante e "parigiano"), non rende un servizio a questo « black movie », film negro a tutti gli effetti: negro lo sceneggiatore, negro il regista, negri gli attori, negro l'autore delle musiche e via dicendo. Storia d'una prezosissima balla di cotone vagante per Harlem, dove un disonesto pastore negro ha nascosto 87 mila dollari rastrellati non proprio religiosamente, Puppe calde, mafia nera offre una vivace contaminazione di generi cinematografici: un po' di poliziesco, un po' di musical, e una spruzzata di indagine sociale. Dimenticavamo: prima del film (alle 20,40) va in onda la terza puntata di Einstein: universo anno zero.

- Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno musica; 7:50: Buon viaggio; 8,15: Gr2 sport mattino; 9,20: Domande e radiodue; 9,32: Figlio, figlio mio!; 10: Speciale Gr2 sport; 10,12: In attesa di...; 11,32: Educazione fisica e sportiva; 11,52: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Belle époque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue autunno; 15,30: Gr2 economia; 16: Thrilling; 16,50: Vivé perché?; 17,50: Long playing hit; 18,40: To la so lunga, e voi?; 19,50: Intervallio musicale; 20: Spazio X formula 2; 20,08: Cori da tutto il mondo.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 22,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,20: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; sorellanza; 10,55: Musica operistica; 12,10: Long playing; 13: Poemeringo musicale; 15,15: Gr3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: Lei sa che lingua parla?; 17,30: Spazio tre; 21: Appuntamento con la scienza; 21,30: Concertino; 21,50: Indagine importante su una autobiografia; Vittorio Alfieri; 23: Il jazz,

CONTROCANALE

Niente sesso sono inglesi

Mildred e George hanno cambiato casa. Abbandonata la vecchia abitazione nella quale ospitavano i tre giovani protagonisti della serie televisiva inglese (da poco conclusa) « Un uomo in casa », si sono trasferiti in un quartiere più « su ». Così hanno perduto anche i loro pensieri, coi quali, del resto, intrattenevano rapporti spesso burrascosi ed economicamente precari, ma pur sempre rapporti umani. E ora sono soli, ma non del tutto. Hanno comprato un cagnolino e poi hanno acquisito, naturalmente, nuovi vicini. E qui si fanno avanti i nuovi compagni della serie Tv: una giovane coppia già molto avanti nella « abitudine » familiare, con un figlioletto già molto malinconico e bisognoso, anche lui, di cane-compagnia.
Direte: perché raccontare questa storia che tutti i giorni possiamo vedere in TV (Rete due, all'interno del programma « Buonasera con... Macario »)? Anzitutto proprio perché il programma tutti i giorni, anche oggi, (e chissà fino a quando) ed è lecito chiedersi se il gioco vale la candela. E poi questi telefilm inglesi talvolta riservano qualche sorpresa. Forse perché dando l'impressione di non essere ancora sfornati in base a una « programmazione » dei gusti del pubblico e delle sue richieste già bellissime, si interpretano dall'elaboratore elettronico. Oppure, ci scuse, l'ingenuità, per una qualche loro britannica finezza che si può notare nel dialogo che sa di commedia teatrale, come sanno di teatro le facce degli attori, gli interni domestici e, infine, la totale mancanza di « azione ».
Infatti qui non succede mai niente. L'evento più drammatico può essere la perdita del cagnolino, che sarà poi ritrovato; il fatto più sgradevole sarà senz'altro una brutta figura coi vicini. Ma niente, si intuisce, turberà sostanzialmente il troppo rodato gioco delle minute tirannie tra i due coniugi ormai giunti alla mezza età con un tale bagaglio di reciproche rivalità, ripicche e lagnanze da non po-

STANDA
Alla STANDA
LA CARNE FRESCA
è tenera, saporita, a peso netto.
Ecco i prezzi di questi giorni:
POLPA DI SUINO MAGRO per arrosti - al Kg. 3480
PUNTINE DI SUINO MAGRO al Kg. 2080
SPALOTTO DI SUINO MAGRO con osso - al Kg. 2080
NODINI E COSTOLETTE di suino magro - al Kg. 3980
1/2 TACCHINA pronta per la cottura al Kg. 2080
6 UOVA FRESCHE pezzatura grossa gr. 60/65 490
STANDA il supermercato dei prezzi bassi. Sempre.
DAVID DI DONATELLO: IL PREMIO ALITALIA AD ALBERTO SORDI NON LO HA CONSEGNATO IL PRESIDENTE NORDIO